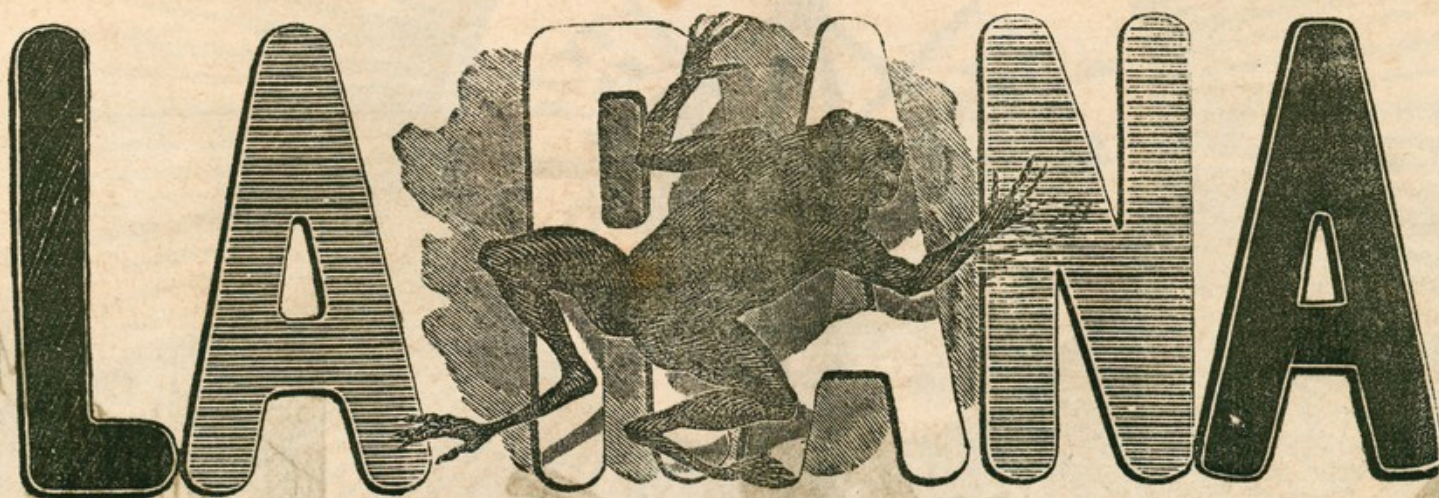


Prezzo d'Associazione

Semestre Anno
 Bologna L. 2. - - 4.
 Franco nel Regno » 2. 50 - 5. Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDI
 di ogni settimana
 Un numero separato
CENT. 10

Non si accettano francobolli in pagamento



Distributori principali

Bologna - Tip. del Progresso
 Via Malcontenti 1802 ove è
 fissato l'Ufficio del Giornale
 Roma . . . Agenzia Perino
 Firenze Magnani Sebastiano
 Milano . . . Patuzzi Lorenzo
 Rovigo . . Dall'Ara Giovanni
 Padova . . . Prola e Maran
 Ferrara . . . Carlo Chiesa
 Verona . . . Pozzati Costante
 Napoli . . . Romani e Scarpino
 Treviso Poggipolini e Depaulis
 Vicenza Ang. e Gio. De Romedi
 Venezia . . . Ferri Gaetano
 Mantova . . . Soave e Colli
 Livorno . . . Brogi Luigi
 Savona . . . Moneta Antonio

GIORNALE UMORESTICO SETTIMANALE

VEGLIE DI MARCO MINGHETTI
 PER LA FORMAZIONE DEL MINISTERO

Veglia 1.^a

Formare un Ministero!... Bell'incarico con 36 gradi di calore. Ad altri girerebbe la testa, a me invece non gira niente. Alcuni mi paragonano a una donna incinta: altri ad una puerpera che deve dare alla luce il neonato. Sono balordi: io ho mandato in missione una mano nella pancia, ma quando l'ho ritirata essa mi assicurava che tutto era nello stato normale e nulla accennava alla gran cassa di Brugnoli. Debbo trovare 9 Ministri. I peccati capitali sono 7, i sentimenti del corpo sono 5 e le virtù cardinali sono 4. Andando avanti così si finisce a zero. Domani all'alba comincerò a sobbarcarmi all'onorevole e sassoso incarico.

Veglia 2.^a

Dal gran pensare alla combinazione Ministeriale mi sono addormentato. Dovevo alzarmi all'alba ed invece erano le 9 sonate che dovevo anche sciacquarmi i denti e pulirmi le unghie collo scoppettino. Tutt'oggi ho fatto il dipanatoio senza risultato. Comincio ad avvedermi che la professione del Ministro è un poco in ribasso. — Hanno ragione. — Quando i Ministri sono trattati bene vengono chiamati *ladri*, e a me tanti lo hanno detto. I miei concittadini poi!... Ingrata patria tu non avrai le mie ossa. Chiudo le palpebre pensando alla cabala di 9 che sono sempre i 9 ministri che mi ballano la frullana nel cervello.

Veglia 3.^a

Sono passati due giorni e due notti e la crisi continua. Molti a questo proposito cominciano a borbottare. Sono per lo meno imbecilli. Il diluvio durò 40 giorni e 40 notti, e Dio che è Dio, per creare il mondo impiegò 6 giorni e nel settimo si riposò per non mai più lavorare. — Ieri sera per sollevarmi la mente dai pensieri della crisi sono andato al teatro. Si rappresentava l'opera *Le Precauzioni*. — Che bel'opera! Io vi era ritratto nella parte del caratterista, ed ebbi a raggiungere l'entusiasmo quando questi cantava:

» Già io sento che il mio cervello
 » Gira gira qual mulinello

Anche il mio girava e gira tutt'ora

Veglia 4.^a

Ho dormito come si dorme in estate in cui si ha il vantaggio che quando s'alza si è più stanchi di quando si è andati in letto. Potenza sovrumana del caldo! Nel mio sogno ho visto Depretis, Pisanelli, Maurogonato, Ricotti e Ribotty fare la manferina e io sudare per prenderli nei quarti ed essi sfuggirmi. L'onorifico incarico comincia a pesarmi e puzzarmi ad un tempo. Sono tre notti e va per le quattro che veglio, quando non dormo, e penso a formare il gabinetto e non sono giunto a formare un'acca. Ho comprata una candela da un soldo colle spese assegnatemi per la formazione in discorso. La candela si spegne e le mie forze idem.

Veglia 5.^a

L'ho trovato! Adesso finalmente posso esclamare con quella celebre matrona: — *In mia mano alfin tu sei*... ah si il Ministero non mi scappa più, e che fior di Ministero! Tutti i colori, tutti i partiti tutte le gradazioni, e per me presidenza e finanze. Crepi l'avarizia. Mi voglio vestire dalle feste per andare ad assicurarmi della mia abilità e dei miei trionfi. Sono tre ore dopo la mezzanotte... bell'ora per andare in campagna a suonare organino e chitarra sotto le finestre di qualche bella ragazza. Io non ci vado perchè ho una fiacca da fare invidia. Domani sarà però per me l'ultimo giorno di Pompej e domani notte potrò riposare glorioso e trionfante per non mai più vegliare.

Veglia 6.^a

Mi sono fatto co...rbellare. Credevo di averlo in mano, ma invece non avevo che un pugno di mosche. Gli onorevoli che ieri mi avevano detto *si* pel Ministero oggi dicono *no*. È un orrore. Da un lato però ci ho gusto; così superata la crisi potrò zuffolare con ragione il decrepito adagio: — *Io soffrii, soffrii tortura*. — Vi fu chi voleva la gloria di morir *povero*; io invece avrò quella di morir *martire*. Povero, no di certo perchè fra le mie disgrazie ebbi anche quella di vincere un terno a secco. Se si fosse trattato di un povero disgraziato che ne avesse avuto bisogno, o per fare onore ai suoi impegni o per ingegnarsi alla meglio, non sarebbe venuto un numero per quel verso. Capricci della sorte! Il tempo passa, la morte si avvicina e il Gabinetto nuovo è ostinato a formarsi come l'acqua che ci vorrebbe pel frumentone e per lavare la vite dalla temuta malattia.

Veglia 7.^a

Gelo e sudo contemporaneamente. Anche oggi è stata una giornata burrascosa. Io soffro come il Nazareno nell'orto di Getsemani. Depretis che pareva mi aiutasse, mi ha piantato sul più bello. Pareva volermi sedurre. Io sono come Gesù tentato dal diavolo, ma dirò come lui: *Vade retro Satana, Satana vade retro*. Mi dicono infatti che Depretis sia andato indietro. Sono rimasto Orazio sol contro Toscana tutta. Se fossimo ai tempi di una volta in cui l'onore si conosceva, rispettava e premiava, mi farebbero una pesantissima corona, non di spine ma di alloro o meloro uso anguilla. Sono estenuato i... o sba... di... gli... o...

Veglia 8.^a

Un'altra giornata e un'altra notte sono passate e niente si è concluso. — Oh... di qual sono io vittima! — Ho un peso sullo stomaco che mi par d'aver la soma... ammesso che la soma si porti sullo stomaco. *Io cerco e pesco e non lo trovo*, ma da un momento all'altro posso averlo trovato. In allora sudate o telegrafi che io ho finito (*Le veglie continuano, e il povero Minghetti dal gran sobbarcarsi si ridurrà sotto le elastiche forme di un giunco da legare i fasci di vite*.)

FALLIMENTI E FALLITI

SESTINE

Chi in oggi vuol trovare un galantuomo
 Lo deve ricercar col lantermino:
 Io quasi mi vergogno d'esser uomo
 E vorrei diventare un canerino;
 Almeno i canerini a quanto sento
 Non van soggetti a qualche fallimento.
 È un gran dire, perdio, che ai nostri di
 Non vi debb'esser oncia d'onestà;
 Se seguiamo a andar sempre così
 Ma chi sa dove diavol s'anderà;
 Sbandita omai la fede e la virtù
 A che cosa dobbiamo creder più?
 Nessuna istituzione è omai sicura
 Niuna Banca presenta sicurezza
 Ovunque regna frode ed impostura:
 La cabala, il raggiro, la doppiezza
 Or han detronizzata l'onestà...
 Io lo domando: dove s'anderà?
 Non passa un giorno, un'ora non trascorre
 Che non s'apprenda qualche fallimento:
 Ora una Banca — salda quale torre —
 Si scuote e cade ad un leggero vento;
 E nel pronto cader seco trascina
 Azionisti ed adepti alla ruina.
 Or un forte banchier chiude la cassa
 E togliendo il sacchetto dei danari
 Ospite *insalutato* a un tratto passa
 Allegramente monti, valli, e mari
 Correndo ad impiantar su terra nuova
 Qualche rete pei *merli*... se ne trova!
 Ora un nobile fa delle cambiali
 E nel di del temuto pagamento,
 Quasi un augello, ai piedi mette l'ali
 E dichiarando aperto il fallimento
 Cammina in Francia a far con gran fervore
 Qualche pellegrinaggio al *sacro cuore*.
 Ora un mercante stoffe e lane acquista
 Ed a pronti contanti le rivende
 Ma nel di che pagar deve la lista,
 Onde semplificar le sue faccende,
 Corre in campagna, e lascia che un perito
 E un uscier lo dichiarino fallito.
 Ora un fattore ed ora un intendente
 Rubano in buon accordo al principale,
 E non trovando da rubar più niente
 Me lo mandan dritto al tribunale
 E il tribunal dichiara il fallimento
 Che ai creditori dona il sei per cento.
 E così dai più alti ai più meschini
 Cercano tutti satollare il gozzo
 E per la smania d'incassar quattrini,
 Fede, promesse e onor gettan nel pozzo,
 E rubando a man salva a tutti quanti
 Ridon di tutti e ammassan dei contanti.
 Per gli Dei! È una vera processione
 Di birbi che la fanno ai più credenti,
 È una corsa in battello ed in vagone
 Di cassieri, mercanti e confidenti
 Che vanno a fare un piccolo viaggetto
 Colla cassa del pubblico e il sacchetto.



MINGHETTI (*tirando la fune*) — Coraggio, coraggio, mia bella giovenca — Bisogna pure che ti faccia una ragione e ti lasci smungere da un nuovo ministro delle finanze.

DEPRETIS — Pare che la bestia ne abbia poca voglia: ha bisogno di mettersi in carne.

MINGHETTI — Io so che una volta la vena del latte era

tenerina, tenerina; ma da qualche tempo questa bestia quando la si vuol mungere più del solito, tira calci a rotta di collo e non vuol più saperne.

DEPRETIS — Che abbia voglia del bue?

MINGHETTI — Che bue d' Egitto!... Il bue è il popolo Italiano che poveretto sta sempre paziente!.



Cinque minuti di riposo dopo le durate fatiche d' Ercole, da paragonarsi a quelle sopportate dagli onorevoli Minghetti e Depretis nella formazione del nuovo Ministero — L'onorevole Depretis essendosi ritirato a tempo ha faticato meno, ma suda preventivamente per le fatiche che farà a capitanare l'agguerrita e multiforme compagnia dell'Opposizione.

Cassieri, controllori ed esattori
 Tolgono, e a... gambe senza complimenti
 E cambisti, sensali e direttori
 Di banche, studian nuovi fallimenti,
 E questi furbi, come nulla fosse,
 Si fanno un vanto a chi le fa più grosse.
 E pubblici impiegati e funzionari
 Per la mania di subiti guadagni
 Tradiscono i mandati e i mandatari
 Ed ora fan gli arruffa bezzi o i zagni
 E quando il mar minaccia la burasca
 Fuggono in porto, nasca quel che nasca.
 Lo dico e lo ripeto: il mondo è guasto
 E regna ognor la frode la più ria
 E se continuiam con tale impasto
 Di mala fede e di birbanteria,
 Se succedon così tutti i momenti
 A fallimenti, nuovi fallimenti,
 Un galantuom più non dovrà fidare
 Di suo padre, neppur di suo fratello
 E in tutte le intraprese, paventare
 Qualche astuzia dovrà, qualche tranello
 Più nomi non vi sono nè partiti
 Tutti stan per fallire... o son falliti.

X. Y. Z.

POSTA ECONOMICA

Sig. Sosso Pietro, Carab. — Itiri — N. 23 si spedi,
 ora esaurito — Si rimandano biglietti — Se non
 scrive con chiarezza è inutile.

Sig. Brandon — Tromello (Lomellina) — Copie 400
 lire 6 e in bel cartoncino lire 8.

LA SOLITA RIVISTA

Il caldo continua con vera persistenza, motivo
 per cui il numero delle camicie sudate dall'onore-
 vole Minghetti è numerosissimo.

Al momento in cui scriviamo però le camicie
 hanno avuto uno splendido trionfo e il Gabinetto è
 formato.

Questa notizia ha colmato di giubilo tutto il ge-
 nere umano, e la gioja ha preso delle proporzioni
 allarmanti... massimamente in vista del caldo che ci
 domina.

I Maceratesi e i Perugini per solennizzare il fau-
 sto avvenimento della nascita del ministero, hanno
 creduto bene di tumultuare pel caro dei viveri, e pel
 prezzo esorbitante del vino. I rivoltosi hanno sin ad
 ora avuto l'appoggio degli ubbriaconi dei singoli pae-
 si, nonché del Curato di Santa Cruz che gl'invita
 sin d'ora a fondere una repubblica di-vino sotto la
 bandiera « libero vino in libera pancia ». A tutto ieri
 sera il telegrafo non ci ha segnalato ulteriori insur-
 rezioni, perlochè gli osti Italiani possono dormire
 tranquilli.

Pare — se l'Opinione non dice una corbelleria
 — che lo Scià di Persia venga a visitare l'Italia.

A quest'ora moltissimi maschi, e parecchie fem-
 mine sono andati ad acquistare dal Signor Tincalla
 degli occhiali neri per non rimanere orbi alla vista
 di tutti i brillanti, rubini, smeraldi, e topazi che
 formano l'intonaco della maestà Persiana.

Il colera pare che prenda il due a coppe, e il
 terremoto è stato rinchiuso in cantina.

Ad onta di tutto ciò però i buoni continuano a
 vedere in questi flagelli il solito dito di Dio che vuol
 punire nel Veneto i libertini di Roma.

In Germania si pensa seriamente ad estirpare
 la malattia contagiosa dei pellegrinaggi, mediante
 multe e pene ai pellegrini; Belcastel farà un'inter-
 pellenza al Tribunale di Dio onde tolga la sua prov-
 videnza dalle mani dello scomunicato Guglielmo.



Scrivono da Parigi che l'apparenza dell'arco
 fatto in occasione dell'arrivo dello Shah di Persia

era poco artistico — Aveva un aspetto molto da
 chiesa.

Non poteva essere altrimenti in una nazione con-
 sacrata al Sacro Cuore — Tutto in relazione!

Quando lo Shah di Persia arrivò a Parigi, era
 coperto di brillanti da sembrare una vetrina da gio-
 ielliere.

Se così è, lo Shah non avrà fatto a meno di
 andare molto a faggiolo e di essere molto simpatico
 al gentil sesso — Prova ne sia che la gente era af-
 follata perfino sui tetti delle case.

La gente affollata perfino sui tetti delle case!

Poveri gatti — I francesi hanno proprio deciso
 di far loro la più aspra guerra — Del 1871 nell'as-
 sedio di Parigi li mangiavano; nel 1873 non li man-
 giano più, ma li vanno a spaventare sui tetti per ve-
 dere lo Shah di Persia.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia di Mercoledì:

« La Società Cooperativa dava ieri un buon e-
 sempio riducendo il prezzo del pane, ossia accrescen-
 do la ragione, che da 380 grammi fu portata a 400
 — Ribassò anche il prezzo della farina da centesimi
 92 a 90 ».

Un peso di farina 90 centesimi è cosa incredibile
 — E poi si urlerà alla carestia!

La Società Cooperativa ha dato un buon esempio
 davvero — Anzi, quando essa vuol mandarmi a casa
 10 pesi di farina, sappia che io tengo sempre dispo-
 nibili Lire 9 (dico nove) e 5 soldi al portatore.

Khiva è in potere dello Czar di tutte quante le
 Russie e le mosche — (Magari avesse anche quelle
 che ora mi ronzano nelle orecchie e nella faccia su-
 data).

Prima che lo Czar abbia potuto essere avvertito
 della bella conquista, sono occorsi quindici giorni. E
 notare che l'avviso è stato telegrafico.

Solo per arrivare all'ufficio del telegrafo un mes-
 saggero ha impiegati 15 giorni, e si assicura che è
 sempre andato a spron battuto anche nelle salite.

Quei signori che urlano che la posta è una tar-
 taruga, che le strade ferrate sono galane e i telegrafi
 sono dromedari, vadano un poco a Khiva e si calme-
 ranno, impiegando 15 giorni solo per arrivare all'Uf-
 fizio telegrafico.

Fra i danni cagionati a Vienna dall'uragano del
 29 Giugno, vi è quello della perdita d'un pallone
 valutato 100,000 Fiorini.

Ecco un pallone che certamente sarà invidiato da
 molti giornalisti e specialmente dai clericali francesi
 che per gonfiare il pubblico da qualche tempo in poi
 sono l'asso di briscola!

In Francia si pensa di elevare i diritti sui gior-
 nali, il che in buon volgare vuol dire che si pensa
 di far pagare alla stampa francese una tassa mag-
 giore.

Noi non crediamo certo che questo sia il mezzo
 perchè la stampa dica bene del governo.

Fra i generi a cui si è aumentata la tassa sotto
 la Repubblica serenissima dei Galli e Capponi, sonvi
 i saponi. Male malissimo. Con tante macchie che mada-
 ma Francia ha da pulire, ci pare un pò strano che
 debba aumentare la tassa ai saponi.

Dovete sapere che i clericali francesi, e fra que-
 sti i soliti Deputati preceduti dall'immortale Belcastel
 d'umoristica memoria, han fatto un pellegrinaggio al
 Sacro Cuore di Gesù.

Fra la merenda e il pranzo i pii ed affamati
 pellegrini han cantato una canzonetta la quale fra
 le altre stroffe ne aveva una che diceva.

« . . . pel vostro sacro cuore
 Salvate Roma e la Francia ».

Noi domandiamo che cosa c'entra Roma colla
 Francia. Che il serafico poeta abbia creduto che Roma
 sia già... la Capitale della Francia?

Giacchè il poeta franco-pontificio, avea fatto 30,
 doveva far 31, augurando la salvezza non solo di
 Roma, ma di tutta l'Italia.

Roma è il capo... d'Italia è vero, ma il capo
 senza il resto è come un manico senza la scopa.

Lo Scià di Persia vuole andare a trovare Pipietto.

Come sarà mai trattato dallo Scià? Sarebbe bella
 che egli secondo il suo consueto dimandasse a Pi-
 pietto un moccichino, e poi dopo essersene servito lo
 gettasse costringendo Antonelli ad andare carponi
 sotto la tavola per raccogliarlo!

I giornali cantano osanna perchè le pensioni
 agl'impiegati vanno diminuendo.

Il semestre del 1873 confrontato con quello del
 1872 dà una diminuzione di 290 pensioni.

Vi è proprio motivo di rallegrarsi. Se le pensioni
 sono diminuite gli è segno che chi aveva diritto a
 conseguirle è morto, ovvero si sono negate a chi le
 ha chieste. Due motivi proprio da destare la soddi-
 sfazione... delle jene.

A proposito di jene:

Sono pochi mesi che un impiegato dopo 14 anni
 di onorati servigi, avendo trovato colle sue fatiche
 modo di rosicchiare un crostino di pane senza in-
 dossare la livrea d'alcuno, si è dimesso volonta-
 riamente dal suo posto.

Qual è mo stato il guiderdone accordato dai Su-
 periori a questo impiegato? Quello di vedere stam-
 pato nel Bollettino mensile (che potrebbe anche es-
 sere quello postale) le seguenti parole: « N. N. Capo
 di Sezione dispensato dall'impiego dietro sua domanda. »
 Proprio le stesse e precise parole che si usano per
 coloro che sono invitati a dimettersi perchè ragnano
 o esercitano la regola del tre — Ai ladri si salva l'o-
 nore, e invece si toglie, forse anche per merla da-
 bennaggine o povertà di frasi, a chi lo seppe conser-
 vare senza macchia.

Inutile dire che dopo tale pubblicazione molti
 colleghi si affrettarono a chiedere agli amici che cosa
 aveva commesso l'N. N. che era stato dispensato dal-
 l'impiego, quando invece egli aveva dispensato il go-
 verno dal peso di pagargli lo stipendio.

Giacchè ci siamo, sia anche noto e palese quanto
 appresso:

Avendo l'N. N., nel rassegnare le proprie dimis-
 sioni, domandato se gli competeva dopo 14 anni di
 servizi, sempre resi con soddisfazione dei Superiori,
 se gli competeva, dico, qualche indennità che lo ri-
 levasse almeno dei rilasci mensili fatti per pensione,
 fu risposto in senso negativo, stante anche le ristret-
 tezze dell'erario.

Se ad un impiegato che ha servito con zelo non fu
 restituito ciò che depositava, nessuno poi si meravi-
 glierà sapendo che per legge di compensazione si cerca
 sottrarre alla galera o per lo meno al disonore di far
 pubblicamente conoscere per ladro taluno che alla
 chetichella e per riguardi di famiglia o parentela fu
 invece invitato a dimettersi spontaneamente!!!...

Confondere i galantuomini coi birbanti, e usare
 più riguardi ai birbanti che ai galantuomini, ecco la
 divisa e la bandiera che sventola spessissimo sui tetti
 dei palazzi dove risiedono le amministrazioni go-
 vernative del Regno d'Italia!

SCIARADA

Un'eremita pien di gran virtù,
 Che santo veneriam da lunga età,
 Del tutto innamorossi, su per giù,
 Come ciascun che sia cristiano sa.
 Col primo sempre il prete cominciò
 Ed al secondo mio rassomigliò.

Spiegazione della Sciarada precedente
 Segna-tasse

Enrico Fusaroli Gerente

Bologna, Tipi Fava e Garagnani.